IL GIORNO - 30 settembre 1971

CASO PINELLI: DAI REGISTRI RISULTA CHE...

# Chiamata, trasporto e ricovero in soli nove minuti!

## Tutta l'operazione, secondo i documenti, si sarebbe svolta dalle ore 0,01 alle ore 0,10 - Tempo da record

**L'INCHIESTA sulle cause della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura di Milano, durante una pausa degli interrogatori, entrerà nel vivo oggi con il terzo interrogatorio di Licia Rognoni, la vedova del ferroviere, già sentita l'8 gennaio 1970, durante l'indagine preliminare, e il 23 luglio 1971 dal sostituto procuratore generale dottor Mauro Gresti. Intanto, con il deposito degli atti relativi al sequestro della cartella clinica e degli allegati, effettuato la scorsa settimana per disposizione del giudice** istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio, si sono appresi altri particolari sulla fine dell'anarchico.

Nell'ordinanza del magistrato inquirente, esibita al momento dell'ingresso al Fatebenefratelli, è scritto che il 22 settembre 1971, presente l'ispettore sanitario Manlio Ferrario, sono stati sequestrati il registro nosologico del reparto accettazione relativo al periodo 12-31 dicembre 1969. Il registro contiene l'autorizzazione relativa ai ricoveri e alle prestazioni mediche eseguite nel salone del pronto soccorso.

Ad un certo punto si legge che « il 16 dicembre alle ore 0,10, Pinelli Giuseppe, anni 41, via Preneste 2 è stato ricoverato. Diagnosi: trauma cranico grave ferita lacero-contusa al cuoio capelluto ».

Più avanti, sotto l'intestazione su timbro « Cura ed esiti », si legge ancora che: « 300 milligrammi di Flebocortin 2 X cranio, prognosi riservata, 0.2 (ossigeno) massaggio cardiaco, ripresa battito polso dopo 5'. Ore 1,40 polso carotideo 44, attività respiratoria spontanea assente. Ore 1,50 exitus (decesso) ».

Dopo una annotazione « ricoverato in rianimazione », si legge più avanti del sequestro della cartella clinica con verbale d'accettazione e d'ingresso e un diario della cartella clinica. Il magistrato, inoltre, ha ricercato anche la radiografia del cranio che risulta dalla documentazione marginata numero 46394. Lo stesso giorno, poi, il magistrato inquirente andò al comando dei vigili urbani di Milano per sequestrare il registro delle chiamate delle autoambulanze, da parte della questura centrale, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969.

Il dottor D'Ambrosio s'è addirittura recato nella sala operativa della vigilanza urbana in piazza Beccaria dove il dottor Nereo De Giusti, dirigente della « sezione autoradio », gli ha consegnato il registro delle richieste d'intervento autolettighe dal 13 al 20 dicembre 1969.

Il 16 dicembre 1969, alle 001, ci fu una richiesta dalla questura centrale, motivo: « Urgente, fermato s'è gettato dal terzo piano ». Nel registro, alla voce « dati », si legge poi: « Croce Bianca piazza Cinque Giornate vigile richiedente Panizza-milite ricevente Peralda ».

Come si vede, se il povero Pinelli risulta ricoverato alle 0.10 e la chiamata fu registrata alle 001, bisogna dire che l'intervento è stato fatto a tempo veramente da primato: da piazza Cinque Giornate la lettiga è andata in questura, è entrata nel cortile, ha caricato il corpo del ferito, ha rifatto manovra e ha portato Pinelli all'ospedale Fatebenefratelli: tutto in soli nove minuti!.

Scorrendo gli atti del processo archiviato dal giudice istruttore Amati, a pagina 28, nella deposizione del collega Aldo Palumbo, si legge che il teste si accorse della caduta di Pinelli alle 23.57 quando, dalla sala stampa, scese al piano terreno della questura centrale.

Sempre negli atti dell'indagine preliminare, il teste Pasquale Valitutti (che era in stato di fermo) disse a verbale: « La caduta del Pinelli s'era verificata quando appena la guardia che mi stava custodendo e che cessava il turno a mezzanotte era andata via ».

Da registrare, a margine dell'inchiesta, che questa sera si riunirà il consiglio direttivo dell'ordine degli avvocati di Milano per discutere la polemica fra l'avvocato Michele Lener, da una parte, e l'associazione giuristi democratici e il sindacato degli avvocati e procuratori dall'altra.

Al sindacato, intanto, ha espresso la sua solidarietà la federazione sindacati avvocati e procuratori italiani.

Domani, infine, l'avvocato Marcello Gentili ( difensore di Pio Baldelli, l'ex-direttore di « Lotta Continua » querelato dal commissario Luigi Calabresi) dovrebbe rilasciare delle dichiarazioni alla stampa, sul « caso Pinelli ».

Anche la segreteria provinciale dei sindacati metallurgici ha preso posizione a favore del professor Carlo Smuraglia, denunciato per calunnia dall'avvocato Michele Lener.